

Zwei und Zwanzigstes  
**ABONNEMENT-CONCERT**

im Saale des Gewandhauses

Sonntags, am 13. April, 1817.

*Erster Theil.*

*Sinfonie*, von Mozart.

*Scene und Arie*, von Cherubini, gesung. v. Mad.  
Neumann-Sessi.

Jauchze Herz und juble ihm entgegen!

Er eilt auf Liebesflügel fort.

Getauchet in ein Wonnemeer,

pocht freudig dir mein Herz entgegen!

Was sich vom Glück die Menschen träumen lassen,

das Göttlichste von allen Göttlichen,

lässt sich in einem Wort zusammenfassen —

und dieses Wort heisst: Wiedersehn!

Ich werde den Geliebten sehen,

ich werde ihm allein

meine Tage weihn.

Ja, sein Herz wird mich verstehen, —

nur einen Kuss, nur einen Blick

und ich bin seyn!

Täuschet mich nicht die rasche Freude?

vielleicht ist ungetreu sein Herz.

O Geliebter, was ich leide!

Elisa erliegt dem Schmerz!

Doch welche Wonne, wenn aufs neue

ein Gott der Güte unser Schicksal lenkt,

wenn zum Lohne für meine Treue

Florindo mir seine ew'ge Liebe schenkt.

*Violoncell-Concert*, v. B. Romberg, vorgetragen  
von Hrn. Voigt.

Mus II 427

Zweiter Theil.

*Allegro*, für das Horn, mit Orchester-Begleit. von  
André, vorgetragen von Hrn. Stäglich.

*Finale*, aus Ogus, von P. v. Winter.

*Timur e Marone.* Sol per tre di le  
a 2 femmine  
un' armistizio chiedono;  
già come volpi in trappola  
costoro ben si vedono.

*Marone*  
*Timur* istesso dicalo,  
che a molte favellò.

*Ogus.* Sdegnato, ed implacabile  
con lor mi serberò.

*Marone.* Eppur, Signor, fra quelle,  
ah, ve ne son di belle!

*Ogus.* Che intendi, olà! che intendi  
per questa lor beltà?

*Marone.* Eh, parlo io al presente  
metaforicamente;  
per belle intendo già  
tutt' altro in verità.

*Tim. e Mar.* Eccole che s'avanzano,  
eccole appunto già!

*Egle.* A voi si presenta  
colei, che qua impera,  
amica sincera,  
se tale si vuol.

*Mar.* Cospetto! che aspetto! ...  
risplende qual sol.

*Clizia.* La prima ministra  
a voi fa un' inchino.

*Timur.* Io son nelle braccia,  
son cotto di già;  
pur questa ha un visino,  
che a genio mi va.

*Mar.* Per Bacco! mi piace,  
gran voglia mi fa,

*Barbarina.* Io poi non ardisco  
di farmi più avanti,

perchè non ho vanti  
di gran nobiltà.

*Ogus.* Al rango che avete,  
son io indifferente,  
per me vi disprezzo  
ciascuna egualmente;  
so quel che volete,  
ci voglio pensar.

*Le donne.* Gradire vi piaccia  
i nostri presenti,  
son frutta squisite,  
son vini eccellenti,  
è quel di migliore  
che il Inogo può dar.

*Ogus.* Le donne non danno  
se non per inganno,  
perchè esse anzi sogliono  
da tutti pigliar.

*Le tre donne Timur, Mar.*

Un cor si implacabile,  
nemico alle femmine,  
par quasi impossibile  
che s'abbia a trovar.

*Ogus.* Ognor si implacabile  
sarò con le femmine,  
per me già è impossibile  
poterle trattar.

*Cliz. Barb.* Signor, ai nostr prieghi  
calmate il vostro cor!

*Egle.* Quel isolenza è questa!  
perchè si soffire ancor?

*Tim. Mar.* Qua delle donne attendi,  
che mal si dica ognor.

*ed Ogus.* Tutto forza è, ch'io nieghi  
a 6. a un sesso traditor.

*Egle.* Sù che per noi è vergogna  
il supplicar costoro,

farli pentir bisogna  
di tanta inciviltà.

Tristi, crudeli, incolti,  
animi stolti, e rozzi,  
andate, o barbari!  
torniamo alla città,

*Mar. Ogus.* Si prepari ciascuno  
*e Timur.* all'assalto!

*Le donne.* Si sostenga con forza l'assalto!

*Tutti.* Siano pronte le macchine gravi,  
dardi, sassi, saette, le travi,  
zolfo ardente, che incendj qua e là  
tra le fiamme, e tra il sangue simiri,  
chi qua langue, chi spira, e muore,  
e dovunque si spanda l'orrore  
d'una strage, ch' è senza pietà.

*Ababachir.* Figlj! olà! per or calmate  
quello sdegno marziale,  
e per or non ricusate  
l'armistizio d'accordar.

Dotto interprete de' fati  
io preveggo eventi strani,  
che ad Ogus saprò domani  
molto meglio dichiarar.

*Mar. Tim. ed Ogus.* Ah, gelar mi sento tutto,  
quando parla Ababachir,  
che de' nostri riti istrutto  
sa predire l'avvenir.

*Le tre donne.* Oh che vecchio! o che figura!  
la simil non vidi ancor,  
quel visin mi fa paura,  
palpitar mi fa il cor.

*Ogus.* L'armistizio sia accordato,  
non oppongomi al tuo dir.

*Abab.* Pria che sia da te segnato,  
si ha qui al rito d'adempir;  
questo, vedi, è il primo giorno  
del propizio plenilunio,  
ci sarebbe d' infortunio,  
se s'avesse a profanar.

*Ogus.* Hai ragione, sì, hai ragione,  
facciam quel, che il rito impone.

*Marone.* Eh, soldati! eh preparati  
state tutti alla preghiera,  
che alla Luna s'ha da far.

*Le donne,* Noi staremo chete, chete,  
*Ababachir.* quel, che fanno ad osservar.  
 Il consueto cantico  
 con umiltà si dica;  
 che in lingua oscura, e antica  
 a noi insegnato fu.  
*Mar. Tim. ed Ogus.* Il cantico intonate,  
 non si ritardi più!  
*Abab.* Come ombra in te s'aduna  
 al lume, o dolce Luna,  
*e poi gl' aliri.* il nobil ardimento  
 s'aduni alla pietà.  
*Egle.* O ciel! in tal cimento  
 chi mi consiglio dà?  
*Clizia.* Un' infelice evento,  
 oh Dio, tremar mi fa.  
*Barb.* Io tremo di spavento —  
 qual fine mai sarà!  
*Le Donne.* Che gioja, che contento!  
 lor sdegno è spento già.  
*Gli Uomini, e Coro.* Già l'armistizio è fatto;  
 andate, donne, andate,  
 la Luna ringraziate,  
 che il plenilunio fa.  
*Le Donne.* Già l'armistizio è fatto,  
 andiamo liete, andiamo,  
 la Luna ringraziamo,  
 che il plenilunio fa.

---

*Nachricht.* Kommenden Sonntag, den 20<sup>ten</sup> April, wird zum Besten der  
 Mad. Neumann-Sessi ein Extra-Concert gegeben.

---

*Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind bei dem Bibliothek-Aufwärter  
 Winter und am Eingange des Saals zu bekommen.*

---

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet und der Anfang  
 ist um 6 Uhr.

MT/399/2002